

Titolo dell' opera originale :
Le Dromadaire et le Jardinier
Traduzion di Clémence Maury, Marina Bellemo

© Clémence Maury, Anna Scovacricchi
sogni.raccontati@gmail.com
Impaginazione Aurélien Cros
ISBN : 979-10-227-1451-8 Prima edizione Maggio 2014
Disponibile su www.bookelis.com

Il Dromedario e il Giardiniere

Testo Clémence Maury

Illustrazioni Anna Scovacricchi

A mia madre

« [...] Non si può rimanere insensibili alla bellezza di un simile paesaggio. »

Terre et ciel

Théodore Monod





era una volta, in una bella città dell'Oriente, un giardiniere. Nella sua serra crescevano il loto azzurro, il papavero rosso, la ginestra gialla ; nel suo giardino, mescolato a odori ambrati e zuccherini, si respirava un profumo di spensieratezza e di libertà. In primavera le api venivano sempre a salutarlo. Ogni giorno qualcuno si fermava alla sua porta per ascoltare i suoi saggi consigli :

- Come farsi perdonare ? chiedeva il bambino.
- Come passare una notte tranquilla ? interrogava la donna anziana.
- Come sedurre un cuore ? sospirava il giovane ragazzo.

Ogni domanda aveva per risposta un fiore e il giardiniere viveva da uomo felice, facendo dono delle sue piccole gioie.





a un giorno in questa bella città dell'Oriente, arrivarono lacrime e grida di spavento. Il blu del cielo scomparve dietro nuvole nere e il rosso del sangue colorò le strade. Nella sua serra il giardiniere trovò i fiori tremanti, rinchiusi nei loro boccioli. L'unico odore che si respirava nel giardino era quello della paura. Era la guerra.

«Perché la guerra ?» si chiese il giardiniere. Troppe risposte o non abbastanza, in tutti i casi, nessuno dei suoi fiori poteva aiutarlo.

Allora chiuse accuratamente la sua casa e quando anche l'ultimo fiore si fu finalmente addormentato, se ne andò via dalla città, fuggendo dalla guerra, da quella follia.

Camminò senza girarsi, per non avere rimorsi.





amminò per molto tempo. Così tanto tempo che arrivò fino all'inizio del deserto. Quando i suoi piedi furono nella sabbia e la sua fronte fu inondata dal sole, si disse : «Perché fermarmi ?»

E continuò ad avanzare.

Rimase da solo, cento giorni e novantanove notti.





Il la sera della centesima notte, il giardiniere inciampò su una grossa e strana pietra pelosa. La pietra brontolò e una testa addormentata si voltò verso di lui. Girando intorno ad un'alta duna, l'uomo si era ritrovato con il naso contro il grosso sedere di un vecchio dromedario.

L'animale contrariato lo sguardò con occhio scuro. Senza dar tempo al giardiniere di presentarsi, gli disse :

- Questo è il mio letto per stanotte. Il deserto è grande ! Vattene ! Tu e i tuoi simili uccidete e distruggete, non ti voglio qui !

In quel momento il Vento del deserto si alzò per la prima volta e ascoltò l'uomo rispondere umilmente :

- Hai ragione, perdonami.

Così lo vide continuare per la sua strada.

